

Si è fatto vicino il Regno...

Dopo l'arresto di Giovanni Battista,
al termine della sua missione di precursore,
inizia qualcosa di nuovo...
inizia in Galilea la predicazione di Gesù.
Da *Nazareth* di Galilea (Mc 1,9)
Gesù si era recato dove Giovanni battezzava,
ora egli ritorna in Galilea, la sua terra
per iniziare la sua missione.
Tutto inizia in Galilea!
E Marco ci descrive in modo sintetico,
in un "sommario"... la predicazione di Gesù...
sintetizza in alcune *parole dense*
ciò che poi si svelerà nelle parole,
ma soprattutto nei gesti
del profeta di Nazareth
che passerà tra la sua gente
sanando, perdonando, donando la vita.
Gesù, ritornato in Galilea,
annuncia *il Vangelo* (Mc 1,14).
Per Marco è tutto qui
il senso della parole e dei gesti di Gesù
... è annuncio di Vangelo,
cioè *annuncio dell'avvento della sovranità divina,*
annuncio della venuta di Dio.
Il Vangelo-buona/bella notizia
che Gesù è e porta è proprio questo:
è giunto il momento in cui
Dio sta per compiere un "passo decisivo"
nella storia... la sua *Signoria*
sta aprendosi un varco nella storia
degli uomini... in Gesù... nei suoi discepoli.
Infatti il centro dell'annuncio di Gesù
per Marco è proprio questo:

«è compiuto [Πεπλήρωται] il tempo [καιρὸς]
e si è fatto vicino [ἤγγικεν] il regno di Dio» (1,15).

C'è una *urgenza* che traspare in queste parole così dense... in queste frasi nelle quali il verbo anticipa sempre il sostantivo ed è posto in prima posizione.

Il Vangelo che Gesù annuncia è questo: un tempo [καιρὸς] si è compiuto.

Il Vangelo che Gesù annuncia non è qualcosa di “isolato” nella storia, non è un tempo che si accosta ad altri tempi... è un “momento” ben preciso, un momento atteso.

La speranza di Israele fino a Giovanni era protesa verso questo “tempo”... tempo qualitativo della visita di Dio... memento che da Gesù in poi può fecondare ogni “tempo” della storia umana e renderlo anticipazione di eternità.

Nel messaggio di Gesù troviamo prima di tutto questo: l'annuncio di un “momento” che è giunto, di una lunga attesa che si è compiuta.

Gesù afferma così che l'intervento decisivo di Dio nella storia non “avviene” indipendentemente dalle speranze, dalle attese, dal tempo dell'uomo... ma è un evento che tocca tutte queste realtà umane compiendole, superandole...

Un evento che tocca ogni uomo, che può incrociare ogni storia, valorizzare ogni speranza...

Ma c'è un'urgenza... questo tempo è decisivo... va colto.

Questo tempo atteso e sperato è il tempo del *Regno di Dio* che si è fatto vicino (Mc 1,15).

E' la seconda sottolineatura
della predicazione di Gesù
che Marco evidenzia del suo Vangelo.
Ma come dire che il Regno di Dio
si è fatto vicino, dove trovare un riscontro?
E' la vita stessa di Gesù
che è presentata come Vangelo
proprio perché in lui il Regno di Dio
si è fatto vicino...

Ai suoi discepoli Gesù ha detto:

*«In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti,
che non morranno senza aver visto il regno di Dio
venire con potenza»* (Mc 9,1),

poi ha mostrato loro il suo volto trasfigurato (Mc 9,2ss.).

E' sul volto di Gesù,
realtà manifestata nella trasfigurazione,
che il Regno di Dio si rende visibile,
in lui si è fatto vicino... vicinissimo:

*«ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano,
i lebbrosi vengono sanati,
i sordi odono, i morti risuscitano,
ai poveri è annunciata la buona novella»* (Lc 7,22).

La storia di Gesù,

i suoi gesti le sue parole,

sono per Marco

la storia dell'avvento del Regno di Dio.

Ma il Regno fatto vicinissimo

non riguarda solamente la persona di Gesù.

Tramite lui l'avvento del Regno di Dio

continua nella via dei suoi discepoli

ai quali è confidato *il mistero del regno di Dio* (Mc 4,11).

La sequela di Gesù, il percorrere la sua "via",

è la storia «dell'umile crescita della sovranità divina
fino al compimento... » (R. Pesch).

Nella sequela dei discepoli,

nel loro camminare dietro a Gesù,

verso Gerusalemme, cammino fatto di tenebre e luce,

sta la possibilità di “vivere” già ora una “vita eterna”,
perché fatta ad immagine di colui
che ha salvato la sua vita, donandola.
Per questo, dopo la sua passione e morte,
il Risorto rimanderà il suoi discepoli *in Galilea...*
là dove tutto era iniziato (Mc 16,7).
Come in Gesù il Regno ha cominciato a farsi strada
nella storia degli uomini...
così questa storia ricomincia e continua
nella sequela dei suoi discepoli... dalla Galilea
fino ai confini della terra.
Là, in Galilea, ricominciando questa strada,
i discepoli lo vedranno ancora risorto (Mc 16,7)...
e *nella sequela* ancora a loro si manifesterà.
Da questo annuncio di un tempo che si è compiuto,
della Signoria di Dio che si è fatta vicina... accessibile...
nasce l'invito alla *conversione* e alla *fede*.
E' l'invito di tutti i profeti,
l'invito di Giovanni Battista...
ma qui più che mai tale invito
non è in vista del giudizio,
ma è ordinato al messaggio di salvezza.
Gesù annuncia all'uomo la conversione
non per l'imminenza del giudizio...
per il timore del castigo divino.
L'uomo è chiamato a convertirsi
proprio perché il lui
egli può ora sperimentare
la bontà misericordiosa di Dio.
Il discepolo di Gesù “si converte”
non per ottenere la salvezza di Dio,
ma perché l'ha vista e sperimentata
sul volto “pieno di luce”
del Figlio di Dio che si è fatto
“carne e sangue” (Eb 2,14) per essere
a noi vicinissimo...